

RICERCA

Il Crs4 si apre ai cittadini

Da dopodomani i ricercatori del Crs4 incontreranno esperti, studenti, professionisti e cittadini per presentare i risultati delle ricerche in corso nelle materie della biomedicina, telemedicina, ambiente ed energie rinnovabili e le soluzioni tecnologiche avanzate basate sull'Ict e sul calcolo ad alte prestazioni. Per questo il Centro di calcolo matematico che fa parte del Parco tecnologico era stato inaugurato negli anni Novanta dal Nobel Carlo Rubbia ha elaborato un fitto calendario di incontri.

ANCITEL

Progetto «Sardi europei»

Scade domani il termine per partecipare al corso «Sardi europei» indetto da Ancitel, riservato a 500 giovani dai 18 ai 30 anni residenti nell'isola, provenienti da consigli comunali e provinciali e da associazioni culturali. Il progetto si articola in otto seminari. Obiettivo dell'iniziativa, organizzata dall'associazione Amici di Sardegna in collaborazione con Ancitel, Fondazione Enrico Berlinguer, Anci Sardegna è promuovere una maggiore consapevolezza delle sfide politiche e sociali.

BANCHE

Unicredit e territorio

Unicredit ha istituito il Consiglio di territorio per la Sardegna, uno strumento consultivo creato dalla banca per stare a contatto con le varie zone dell'isola. Il presidente è il numero uno di Sardafidi Enrico Gaia. Spiega Gabriele Piccini, country Chairman di UniCredit: «In Sardegna lavoreremo molto sulla internazionalizzazione delle imprese: occorrono sbocchi anche all'estero. Un altro tema è quello dell'educazione finanziaria per imprese e famiglie».

COMUNICAZIONI

Tiscali prepara l'offerta per la rete in fibra ottica che Eutelìa deve cedere



Renato Soru, amministratore delegato di Tiscali

CAGLIARI. Tiscali è in pole position per acquisire la rete in fibra ottica di Eutelìa, l'infrastruttura che sarà messa a breve sul mercato. L'azienda sarda sta valutando l'operazione, in attesa del bando di gara. La società Eutelìa si trova in amministrazione controllata e due suoi ex manager sono sotto processo a Roma per bancarotta fraudolenta. La società offre servizi per sostenere il business dei propri clienti. In realtà la vera forza della società di Arezzo sta tutta nella rete: Eutelìa, infatti, dispone di una rete nazionale di circa 13.000 chilometri e di una internazionale che raggiunge le principali capitali europee. Tiscali è chiaramente interessata ma deciderà se partecipare o meno alla gara solo dopo l'emissione dello steso bando, cioè quando si conosceranno le condizioni e le modalità. L'interesse, però, c'è ed è stato confermato anche da una nota dell'azienda sarda, emessa dopo un recente forte rialzo in Borsa.

Tiscali si mantiene prudente ma l'azienda che fa capo alla famiglia Landi e che è nell'occhio del ciclone, potrebbe essere acquisita per sfruttare le potenzialità della rete in fibra ottica. L'interesse della società amministrata da Renato Soru è condiviso da altre aziende; tra queste la newco Cloud Italia guidata da Mark De Simone, il fondo turnaround Atlantic Capital. Contatti informali avrebbero avuto anche aziende come Fastweb, France Telecom e Deutsche telecom ma secondo indiscrezioni queste ultime si sarebbero ritirate. Il bando di gara era stato previsto per la fine di novembre dell'anno scorso ma poi è slittato al 2011 ed è atteso per questa settimana.

OCCUPAZIONE NEGATA, IL DRAMMA DELL'ISOLA

Il mistero del piano del lavoro

Ci sono i soldi ma mancano le decisioni. E i disoccupati crescono

di Alfredo Franchini

CAGLIARI. C'è un grande mistero nelle stanze della politica sarda: il piano del lavoro. Voluta dal sindacato e dal Consiglio regionale che ha approvato la Finanziaria con un forte stanziamento per l'occupazione, il piano è oggetto di varie riunioni. Ma nessuno sa come riempirlo; l'unica cosa certa è che bisogna fare in fretta a meno che 190 mila disoccupati non sembrino pochi.

«I sindacati hanno chiesto e ottenuto un impegno per il Piano straordinario per il lavoro», ricorda Enzo Costa, segretario generale della Cgil, «ma la definizione di una strategia per attuare misure concrete viene sempre rimandata. Anche nell'ultimo incontro con il presidente Cappellacci, è stato preso un impegno che rimanda tutto a tavoli ancora da convocare, decisioni ancora da prendere».

La svolta nelle politiche del lavoro è ineluttabile anche perché è cambiata la composizione sociale e il welfare trema di fronte alla crisi delle famiglie che erano il primo ammortizzatore sociale, sia pure mai riconosciuto. Nell'isola 72 giovani sardi su cento non lavorano e, in gran parte nemmeno studiano più: un dato impressionante che emerge dal Report «Mercato del lavoro in Sardegna» elaborato dal Centro di Relazioni industriali dell'Università di Cagliari. E preoccupa la disoccupazione femminile: che nel Sulcis addirittura tocca il valore del 68% secondo lo studio curato da Maria Letizia Pruna.

Come rimediare? Nell'ultima settimana il sindacato sardo ha avuto due incontri: il primo con l'assessore al Lavoro, Franco Manca, e il secondo con la Giunta Cappellacci. È emerso che, per riempire di contenuti il piano del lavoro, bisogna ragionare su alcune dinamiche che possono arrivare dall'alto ma anche nascere dal basso. Qualsiasi piano del lavoro, però, deve essere inserito in un contesto più ampio: la premessa è che non si può creare occupazione se non c'è crescita, sviluppo, redistribuzione del reddito. Se il Censis divide il mercato del lavoro tra outsiders, cioè i non garantiti, e gli insiders bisogna sempre ricordare che ormai anche i garantiti incontrano difficoltà perché non ce la fanno a campare con mille euro al mese. La famiglia che, grazie alle pensioni o agli stipendi, hanno contrastato la disoccupazione giovanile sono anch'esse in difficoltà. Dunque creare lavoro sia con gli interventi della mano pubblica ma anche con le forme di lavoro autonomo, l'autoimprenditorialità. Per Luciano Uras, capogruppo di Sinistra ecologia e libertà, però, anche queste forme mutualistiche devono essere incentivate diversamente, magari con un salario minimo garantito ai giovani. Il mondo del lavoro cambia sotto la spinta della globalizzazione dopo che le nuove tecnologie hanno messo fine al modello taylorista legato alle grandi fabbriche. Si parla di terzizzazione, flessibilità e ci si dimentica spesso delle risorse umane. Nell'era della prima repubblica il mercato del lavoro veniva rappresentato da una piramide alla cui base si trovavano i lavori umili per i quali non c'era bisogno di studiare. In quel mercato, però, chi studiava poteva salire i gradini della piramide. Oggi prevale l'immagine di una clessidra con un restringimento sul livello intermedio: si lavora nei profili bassissimi e in quelli elevatissimi. I livelli intermedi sono discriminati. Dunque non devono avere spazio solo le imprese tradizionali ma anche quelle sociali e civili: pluralizzando il tipo di imprese



si può dare qualche risposta in più a quei livelli che oggi sono intrappolati nella «clessidra».

Dal Rapporto del Centro studi di relazioni industriali risulta che i ragazzi sardi tra i 15 e i 24 anni sono 173 mila: solo la provincia di Olbia-Tempio ha un valore di attività giovanile al di sopra della media nazionale, con il 38,5% ma con un calo nell'ultimo anno di quasi dieci punti. Il Medio Campidano non supera il 22,5%, la provincia di Cagliari il 24,4%, le province di Sassari e Oristano si attestavano al 32%, l'Ogliastra e il Sulcis al 25%, Nuoro al 27,7%. Sono gli elementi di un disastro annunciato da tempo. Di una flessibilità imperante non controbilanciata da ammortizzatori sociali che non siano la cassa integrazione.

I disoccupati sono arrivati a 190 mila. La giunta regionale è in ritardo sul piano del lavoro. A sinistra il segretario della Cgil Enzo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le famiglie sarde sono in crisi
L'opposizione chiede nuovo welfare e salario minimo per i giovani

ne del reddito. Se il Censis divide il mercato del lavoro tra outsiders, cioè i non garantiti, e gli insiders bisogna sempre ricordare che ormai anche i garantiti incontrano difficoltà perché non ce la fanno a campare con mille euro al mese. La famiglia che, grazie alle pensioni o agli stipendi, hanno contrastato la disoccupazione giovanile sono anch'esse in difficoltà. Dunque creare lavoro sia con gli interventi della mano pubblica ma anche con le forme di lavoro autonomo, l'autoimprenditorialità. Per Luciano Uras, capogruppo di Sinistra ecologia e libertà, però, anche queste forme mutualistiche devono essere incentivate diversamente, magari con un salario minimo garantito ai giovani. Il mondo del lavoro cambia sotto la spinta della globalizzazione dopo che le nuove tecnologie hanno messo fine al modello taylorista legato alle grandi fabbriche. Si parla di terzizzazione, flessibilità e ci si dimentica spesso delle risorse umane. Nell'era della prima repubblica il mercato del lavoro veniva rappresentato da una piramide alla cui base si trovavano i lavori umili per i quali non c'era bisogno di studiare. In quel mercato, però, chi studiava poteva salire i gradini della piramide. Oggi prevale l'immagine di una clessidra con un restringimento sul livello intermedio: si lavora nei profili bassissimi e in quelli elevatissimi. I livelli intermedi sono discriminati. Dunque non devono avere spazio solo le imprese tradizionali ma anche quelle sociali e civili: pluralizzando il tipo di imprese

LA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Marco Dotta, responsabile delle piccole imprese per Confindustria, sollecita alcune riforme a costo zero

«Serve una grande idea per rilanciare lo sviluppo»

CAGLIARI. Detassare gli utili per chi crea lavoro, fiscalità di vantaggio, libertà d'impresa, sburocratizzazione e il federalismo: tanti progetti in campo, alcune cose buone, ma qui serve una vera svolta, secondo le tesi della Confindustria.

«Mi domando qual è la grande idea per creare sviluppo in Sardegna», afferma Marco Dotta responsabile del settore «Piccola industria». In politica è stata chiusa, (forse troppo affrettatamente), la stagione della programmazione che era stata il cuore della politica regionale degli anni Sessanta ma si deve elaborare una strategia complessiva; quella che oggi manca perché la politica non guarda lontano. Dotta punta l'indice contro il sistema dal quale nessuno, dice, può sentirsi estraneo per la propria par-



te di colpe. Ma è l'ora di cambiare: «Bisogna stabilire un percorso e tutti devono andare in quella direzione altrimenti l'impresa non potrà stare in piedi». Quale strategia? «Bisogna ragionarci seriamente, tutti attorno allo stesso tavolo, e individuare linee comuni».

Intanto c'è da affrontare la contingenza: «E per quello», dice Dotta, «si possono fare molte cose a costo zero. Uno dei principali problemi è il ritardo nei pagamenti

dei lavori fatti per conto della pubblica amministrazione. Si può certificare il credito in modo che l'azienda possa ottenere dalla banca quanto le serve. Non dico come hanno fatto in Francia che hanno creato un garante per i rapporti tra l'amministrazione e le aziende, ma almeno la certificazione si può fare».

Un altro punto debole è la mancata internazionalizzazione delle imprese. «Siamo ovviamente tutti favorevo-

li», spiega Marco Dotta, «soprattutto se l'azienda riesce a trovare il mercato ma, in realtà, occorrono le precondizioni: non possiamo credere che una piccola azienda possa risolvere tutti i problemi da sola. E allora bisogna creare filiere e reti di aziende. Il legislatore deve intervenire per incentivare l'unione di imprese». E forse una delle prime misure da adottare dovrebbe essere la continuità delle merci: «Non spero di vedere trattate le aziende sarde come quelle della Germania ma nemmeno come appestate del mercato», afferma Dotta. Infine i rapporti col sistema bancario: «Le colpe sono di tutti, nessuno escluso, però i problemi ci sono. E purtroppo in Sardegna mancano le banche popolari e le coop».

© RIPRODUZIONE RISERVATA